



Centro Culturale
Don Ettore Passamonti
Biassono



Club Alpino Italiano
Sottosezione
Biassono

VERSO IL **G**IUBILEO DEL **2**000

SULLE **S**TRADE DEGLI **A**NTICHI **P**ELLEGRINI



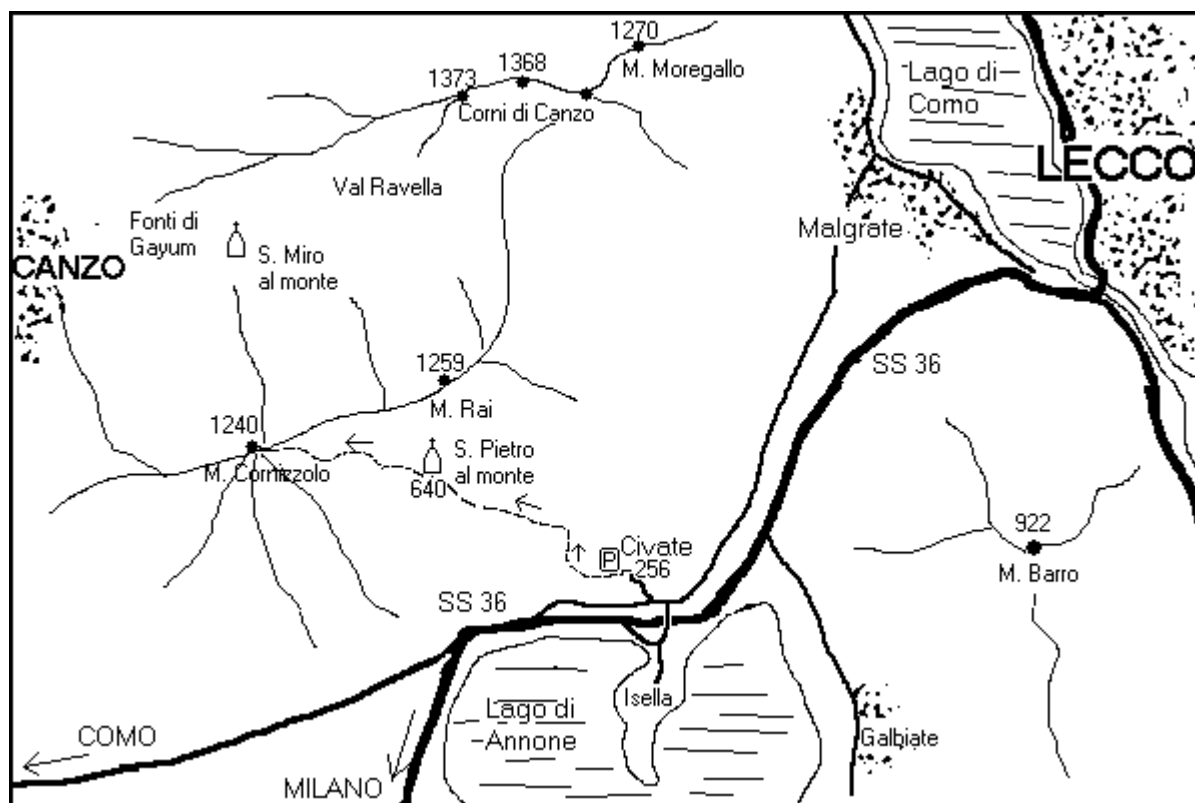
Escursioni in Montagna - Schede illustrative
Storia, percorsi, difficoltà'

A cura di **Renzo Mottadelli**
per il Centro Culturale Don Ettore Passamonti

ABBAZIA DI SAN PIETRO AL MONTE

Valle dell'Oro - Comune di Civate - LC

Domenica 18 aprile 2000 - Gita facile



SAN PIETRO, una gemma solitaria che invita alla contemplazione, che si concede a pochi, solo a chi con fatica, passo dopo passo, sale sulla montagna come il pellegrino.

Le origini di fondazione dell'abbazia sono ignote, il più antico documento risale al IX secolo.

La prima costruzione che appare ai visitatori è un edificio che potrebbe sembrare un battistero: è l'oratorio di San Benedetto, appena sopra, una grande scalinata in pietra sale alla chiesa di San Pietro.

La costruzione non ha campanile, probabilmente andato distrutto con il resto del monastero.

ACCESSO. Si prende la statale N° 36 Milano-Lecco. Uscita a Civate-Isella passare sopra il ponte, prendere a sinistra per Civate. Entrare a Civate prendere Via Mons. Gilardi, Via Roncagli, Via Belvedere, fino al parcheggio indicato dal cartello, qui si lasciano le auto.

PUNTO DI PARTENZA PER L'ESCURSIONE. Partenza dai 256 m di Civate e arrivo ai 639m di San Pietro. Seguire le indicazioni, per San Pietro, arrivati ad una frazione possibilità di rifornimento d'acqua, appena fuori dalla frazione in corrispondenza della costruzione dell'acquedotto, una palina ben evidente con le indicazioni dei sentieri ci fa deviare a destra: S. Pietro sentiero N° 10.

Si prosegue sul sentiero fino all'ingresso nel bosco, in corrispondenza di una cappellina dedicata alla Madonna si trova una fontana d'acqua potabile, 15 min dalla partenza.

Si comincia a salire imboccando la mulattiera appena ristrutturata, poi si ritrova la vecchia mulattiera malandata che diventa ben presto un sentiero che sale nel valloncello.

Dopo 45 min dalla partenza s'incontra un'altra fontana, distante 20 m dal sentiero, sulla sinistra.

Si continua a salire, dopo 15 min dalla fontana si giunge ad un lungo muro di contenimento e subito dopo si arriva al cancello d'ingresso all'Abbazia.

In totale il tempo previsto è di 60/70 minuti.

Dal grande prato antistante l'Abbazia si gode di una bella vista sul lago e sul Resegone, ai margini è presente una sorgente di acqua.

ESCURSIONE FACOLTATIVA. Dai 639m di San Pietro ai 1240m della cima del Monte Cornizzolo. Da San Pietro il sentiero continua risalendo in profondità la valle dell'Oro, e in circa 2 ore si arriva in cima al Cornizzolo, con magnifica vista su tutta la Brianza. Appena sotto la cima da un grande prato è possibile vedere partire deltaplani e parapendii.

RITORNO. La strada per il ritorno è la stessa di quella della salita.

L'escursione: si svolge nella Valle dell'Oro, sopra Civate.

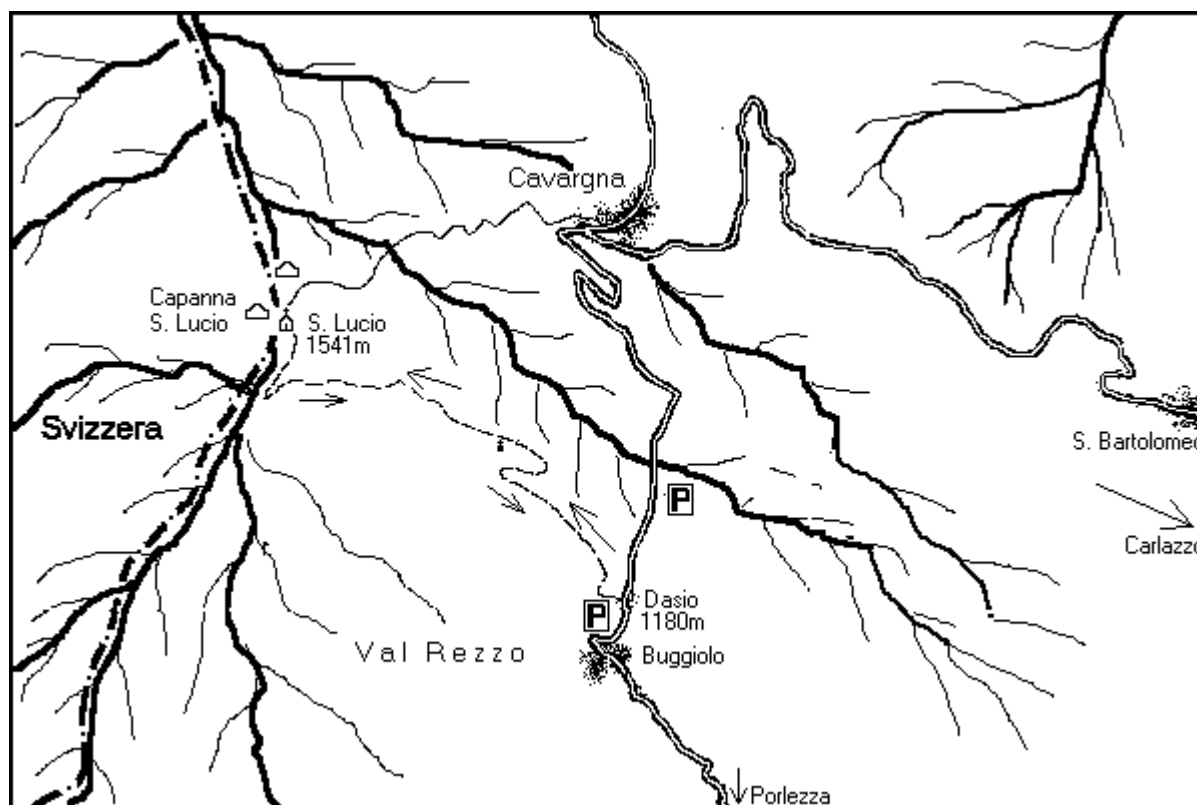
→ Civate 256 m; San Pietro 639 m; tempo di salita 1 ora.

→ San Pietro 639 m; monte Cornizzolo 1240 m; tempo di salita 2ore.

Si consiglia abbigliamento leggero da montagna con un capo impermeabile per ripararsi dall'eventuale pioggia, consigliati gli scarponcini.

CHIESA DI SAN LUCIO

Passo omonimo - Comune di Cavargna - Porlezza - CO



La chiesa di S. Lucio si trova sul passo omonimo, al confine tra la Val Cavargna, italiana, e la Val Colla svizzera. La costruzione è composta dalla chiesa, massiccia, da un caratteristico porticato antistante, e da un notevole campanile. Fin dall'antichità era un punto di riferimento per viandanti, mercanti, pastori e contadini.

E' circondata da un bel prato, è possibile ammirare a 360 gradi le catene montuose e le valli sottostanti.

ACCESSO. Biassono - Giussano - Arosio - Cantù - Como.

Seguire la statale 340 detta "Regina" per Cernobbio. A Menaggio prendere per Porlezza-Lugano.

Al Km 43 della SS. 340, si entra in Porlezza, al primo semaforo prendere a destra per Val Rezzo, le indicazioni dei cartelli non sono chiare, comunque la strada che sale è la Via Manzoni, in salita si percorrono i primi 5 Km su carreggiata larga, poi la strada diventa stretta, a 9 Km dal semaforo di Porlezza si entra nel centro del comune di Val Rezzo, continuare oltre l'abitato di Buggiolo.

Continuare per circa 1 Km, fino alla località Dasio: un borgo di costruzioni abbandonate tra cui spicca per dimensioni una alta tre piani: ex caserma della GdiF.

Sulla sinistra un piccolo parcheggio in corrispondenza di una fontana dove lasciare l'auto, è il punto di partenza per S. Lucio, più avanti a 200 metri, c'è ancora possibilità di parcheggio.

PUNTO DI PARTENZA PER L'ESCURSIONE. Il percorso è su facile strada sterrata. Partenza dalla fontana in corrispondenza del cartello indicatore per il rifugio

Garzirola, a 15 min si giunge ad un ponte sul torrente con parapetto ad arcate. Dopo 35 min. si giunge ad una chiesina dove si gode una bella vista sulla valle; vicino vi è una fontana e una presa d'acqua per i mezzi antincendio.

A 45 min. si giunge ad un bivio: non prendere la strada a destra per Monti Colonè che entra nel bosco, ma continuare sulla strada principale.

Dopo 60 min. la stradina gira a destra in uno stretto tornante, seguirla; non prendere la stradina sterrata di fronte che porta ad un casolare visibile poco più alto sulla sinistra.

Ancora 10 min. e si giunge a S. Lucio.

RITORNO. Per la stessa strada di salita.

L'escursione: si svolge tra il comune di Val Rezzo e il comune di Cavargna, tutta su strada sterrata, in mezzo a faggi e qualche nocciolo per gran parte del percorso.

→ Località Dasio: 1180 m. circa; →San Lucio 1541 m; tempo di salita 1ora e 10 min.

FACOLTATIVO. Percorso per i più allenati: si può continuare per il rifugio Garzirola segnalato a 55min.

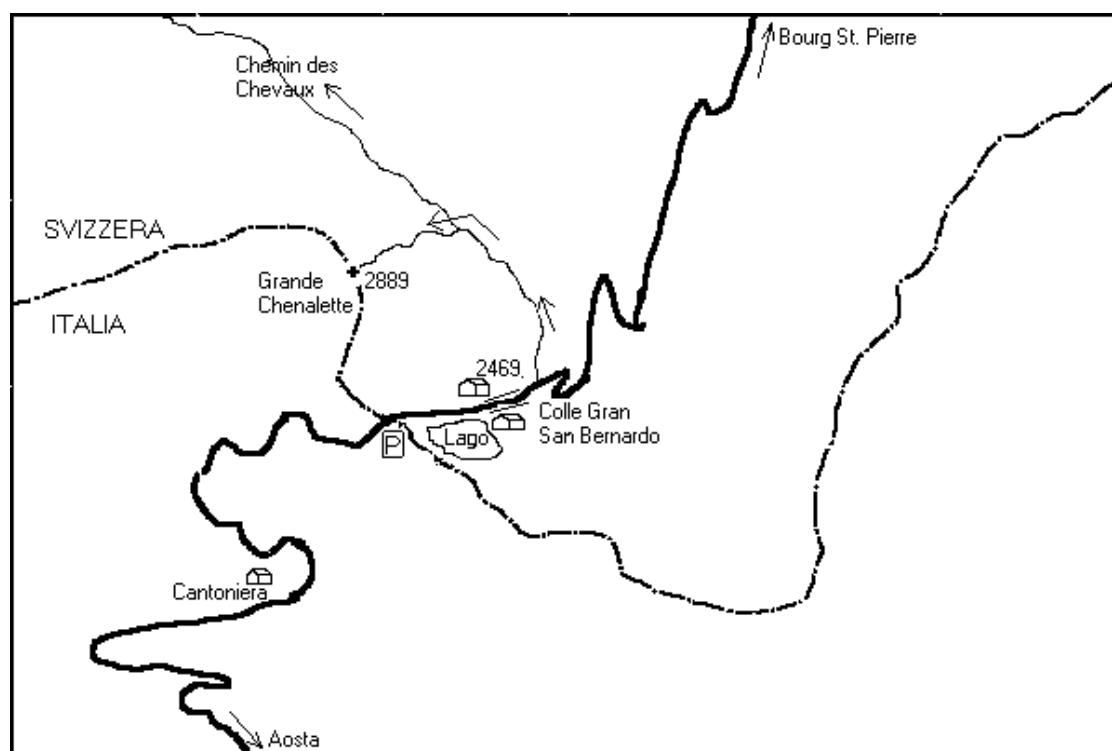
Si consigliano: abbigliamento medio da montagna, scarponcini, possibilità di rifornimento d'acqua alla partenza e a metà percorso.

Appena varcato il confine si trova la capanna di S. Lucio, Val Colla, comune di Bogno, Canton Ticino.

OSPIZIO DEL GRAN SAN BERNARDO

Passo omonimo - Svizzera

Escursione solo per esperti alla Grande Chenalette



Sotto la dominazione romana fu costruita una strada per collegare Aosta a Martigny, e di là alla parte nord dell'Europa. Nel 990 quando Sigerico passò da qui per recarsi a Roma per l'investitura a vescovo, non parlò di alcuna costruzione che dava ospitalità, infatti i Saraceni che avevano occupato il territorio sui due versanti avevano distrutto tutto, compreso il monastero a Bourg San Pierre.

L'Ospizio attuale fu eretto nel 1045 per volere di Bernardo da Mentone, divenne nei secoli un riferimento per quanti attraversavano il passo.

Intorno al 1650 i monaci cominciarono ad allevare i famosi cani, e nel 1700 cominciarono ad assumere i "marroniers" per condurre i cani alla ricerca dei dispersi.

Nel maggio del 1800 passa anche Napoleone I.

Da visitare oltre alla chiesa barocca anche la cripta "paradiso dello spirito". Nella cripta il mondo sembra non esistere, la preghiera è accompagnata dall'acqua di una piccola fonte che sgorga dal muro. Sarebbe bello assistere ai vesperi cantati con l'arpa dai padri dell'Ospizio.

ESCURSIONE. Arriva davanti all'Ospizio, si sale verso il museo e dei cani, si vedono alcuni ruderi della funivia, si sale per il sentiero a sinistra, lungo la vecchia seggiovia, impossibile sbagliare il sentiero perchè è indicato da rombi bianchi con una striscia rossa: il vecchio TDC, Tour de Combin, praticamente si sale lungo la cresta, con un sentiero sempre evidente e facile e si arriva alla stazione superiore abbandonata della seggiovia, dopo avere sicuramente curiosato e avere cercato di osservare qualcosa sulla vecchia e scolorita carta di orientamento, si riprende a destra a salire.

Fare attenzione, in alcuni tratti ci sono delle catene e alcune scale, da non usare, perchè sono in abbandono (... *mi ricordo una scala staccata in alto... e i fittoni non danno sicurezza...*), ma in cima si arriva tranquillamente, che stupendo panorama!

Salita per la Grande Chenalette 2889 m, 1h e 30'. Attenzione l'escursione è classificata EE (escursionisti esperti), sia per la quota che per le difficoltà del percorso.

ACCESSO. Si prende l'autostrada A4 per Torino, quindi la deviazione per Valle d'Aosta. Uscire ad Aosta/Gran San Bernardo, prendere la nuova galleria che si nota subito all'uscita dell'autostrada, si percorre la statale 27, circa 35 Km fino al passo.

San Bernardo del Montjoux

San Bernardo proviene da una famiglia nobile, ad Aosta era conosciuto per il suo lavoro presso i poveri e per la pastorale, andò a predicare fino a Novara e Pavia, era un Arcidiacono cioè era a capo dei diaconi che operavano nella diocesi.

L'Arcidiacono aveva l'incombenza di vigilare in chiesa sul buon funzionamento del culto sacro, di guidare alla preghiera orale e di provvedere alla correzione, questo ufficio gli veniva trasmesso con la consegna del bastone arcidiaconale (il "bourdon").

E' probabile che San Bernardo avesse giurisdizione su di una parte delle parrocchie della diocesi. L'Arcidiacono era, nella diocesi, giudice di prima istanza, il tribunale del vescovo era di seconda. San Bernardo ebbe costante sollecitudine per i poveri, l'assistenza alle vedove e agli orfani faceva parte dell'ufficio arcidiaconale; nella predicazione si fece difensore dei deboli contro gli oppressori, molto incline alle opere di carità, costruì gli ospizi del Piccolo e del Grande San Bernardo per dare alloggio e protezione ai viandanti. E' molto probabile che non sia stato ordinato sacerdote, perchè gli antichi libri liturgici gli attribuiscono l'ufficio dei santi confessori non sacerdoti.

La Casa Ospitaliera del Gran San Bernardo

La Congregazione affonda le sue radici nel Medio Evo, nei secoli seguenti, si estese in Savoia, nel Vallese e sulle sponde del lago di Ginevra. Fino al 1752, la Congregazione fu governata da ecclesiastici prevalentemente valdostani. In quell'anno, una bolla papale privò la Congregazione di tutte le proprietà in Valle d'Aosta. Solamente nel 1857, la Congregazione poté riacquistare terreni in Valle d'Aosta, in particolare a Moncenis e a Saint Oyen.

Personaggi

Sul Colle sono transitati grandi uomini e pellegrini, Papi e viandanti, eserciti e commercianti. Varie popolazioni quali i Celti, i Romani, i Longobardi, le truppe di Carlo Magno e quelle di Federico Barbarossa e le artiglierie di Amedeo VIII di Savoia e Napoleone, hanno attraversato questa parte di territorio valdostano.

Strada romana

Dal sentiero che passa proprio al fianco della statua di San Bernardo, sul Plan de Jupiter, si nota la strada romana (una parte di lastricato originale) che sale un breve tratto interamente scavato nella roccia, poi scende seguendo nuovamente la segnaletica del TDC

I cani San Bernardo

I primi cani adottati dai Canonici risalgono circa al 1660, probabilmente donati da nobili famiglie del Vallese.

Nel 1700 il Priore Ballalu progettò un congegno meccanico molto simile ad una ruota giocattolo per criceti, che azionata da un cane, permetteva di trasmettere il movimento circolare ad uno spiedo posto sul braciere. Così facendo gli "aiuto cuochi" permisero di sveltire le operazioni di cottura soprattutto nel periodo estivo, quando gli ospiti dei Canonici raggiungevano nell'arco dell'intera giornata oltre quattrocento viandanti.

I Canonici dell'Ospizio, compresero quali doti caratteriali, di forza e resistenza potevano offrire i grandi mastini. La natura conferì agli enormi mastini quelle capacità psichiche e fisiche adatte alla sopravvivenza in climi polari e nebulosi, una sorprendente capacità orientativa permetteva loro di ripercorrere i sentieri coperti da neve senza esitazione; coadiuvati da un forte senso percettivo, raccolgono le tipiche vibrazioni a bassa frequenza che anticipano smottamenti e valanghe.

Essi sono in grado di captare il calore umano e di ritrovarne i corpi sepolti dalla neve.

Il Canonico Murith ci lascia questa testimonianza: "I nostri mastini così utili ai viaggiatori sono di dimensioni straordinarie dovute in parte al clima. Sono amici dei viaggiatori, abbaiano da lontano e accarezzano da vicino. Servono soprattutto a riconoscere, anche ad una certa profondità, le tracce del sentiero che sarebbe pericoloso abbandonare quando è ricoperto dalla neve. ...Essi sanno dirigere nei casi di nebbia e di neve i passi incerti del loro accompagnatore, che va ogni giorno incontro ai viaggiatori con pane, formaggio e vino; sanno ricondurre sulla buona strada i viaggiatori persi nella nebbia e tracciare la via nella neve, facilitando così al marronnier e ai viandanti l'accesso alla montagna".

In occasione dell'esposizione canina di Birmingham (1862) chiamarono per la prima volta la razza col nome "San Bernardo".

Napoleone

Nel marzo del 1796 ottenuto il comando delle armate d'Italia parte per Nizza e tra il marzo 1796 e l'aprile 1797 nel Nord Italia vince le armate savoiarde ed austriache.

La campagna finisce con il trattato di Campoformio il 18 ottobre 1797.

Nell'aprile del 1798 compie la spedizione in Egitto che si rivelerà un fiasco militare, contro i Mamelucchi

Nel frattempo gli austriaci rioccupano parte della pianura padana, per questo Napoleone ritorna in Italia passando il 14 maggio 1800 dal Gran San Bernardo, con la carica di Primo Console, a capo di un'armata di 60.000 uomini in condizioni climatiche proibitive, con 50 pezzi d'artiglieria e 3.500 cavalli.

I cannoni furono spinti lungo il passaggio dai soldati dentro tronchi scavati che facevano da slitta, e la strada fu coperta da un "letto" di paglia.

Con la famosa battaglia di Marengo vince di nuovo gli austriaci che porta all'accordo di pace di Lunéville firmata il 9 febbraio 1801.

Nell'Ospizio appena entrati, a sinistra, si trova la tomba di un suo generale morto a Marengo.